



«...Oggi, Signore, voglio anche chiedere perdono/ per il tempo sprecato, per i soldi spesi male, / per le parole inutili e per l'amore disprezzato, / perdono per le opere vuote, / per il lavoro mal fatto, /per il vivere senza entusiasmo /e per la preghiera sempre rimandata, / per tutte le mie dimenticanze e i miei silenzi.../ Signore Dio, Signore del tempo e dell'eternità, / tuo è l'oggi e il domani, il passato e il futuro / e, all'inizio di un nuovo anno,/ io fermo la mia vita davanti al calendario/ ancora da inaugurare /e ti offro quei giorni che solo tu sai se arriverò a vivere. / Oggi ti chiedo per me e per i miei pace e gioia, / forza e prudenza, carità e saggezza. / Voglio vivere ogni giorno con ottimismo e bontà, / chiudi le mie orecchie a ogni falsità, / le mie labbra alle parole bugiarde, egoiste, in grado di ferire, / aprimi a ciò che è buono, /così che il mio spirito si riempia solo di benedizioni / e le sparga a ogni mio passo... / Signore, dammi un anno felice / e insegnami e diffondere felicità. / Nel nome di Gesù, amen». (Arley Tuberqui)

GENNAIO

SOMMARIO

Seconda pagina <i>Anniversari 2018</i>	p. 02
Lettera Padre Provinciale - Annuncio visita canonica generale.....	p. 03
Info SCI Segni di speranza: Lettera natalizia del Superiore Generale.....	p. 06
Protocolli Pubblicazione orientamenti ITS in materia di abusi.....	p. 09
Letto per voi: Oratori d'Italia in un libro EDB.....	p. 11
Info SCI Festa a N. S. di Loreto a Lisbona	p. 13
Ascolto & annuncio Come eravamo 1883 - <i>Règlement adoration</i>	p. 15
SCI corrispondenze “Giro” delle Missioni.....	p. 20
Aggiornamento Ripensare la “ <i>devotio</i> ” oggi	p. 22



Indagine sugli oratori italiani

Regione che vai nome che trovi... chiamateli pure come vi pare: *patronati*, *circoli*, *centri parrocchiali*, *centri giovanili* ma non dimenticate che quegli spazi privilegiati dell'attività educativa della Chiesa nel nostro Paese, più comunemente noti come *oratori*, oggi sono più di ottomila,

La certificazione?

Un'indagine *Ipsos*, azienda leader nelle ricerche di mercato presente in 88 paesi che da 40 anni dà voce e forma al pensiero di milioni di persone nel mondo. *Ipsos* ha infatti fotografato, se così ci si può esprimere, la realtà di quella che a buon diritto si può dire una delle poche istituzioni formative con qualche secolo di storia.

Più o meno ben strutturati e coordinati, gli *oratori* sono, da sempre, come delle dependance delle chiese parrocchiali dotate di campi da calcio, pallavolo, pallacanestro più o meno grandi, comunque spazi in cui correre e divertirsi in libertà e sicurezza, ma anche sale da gioco con il biliardino, tavolo da ping pong, locali per riunioni formative e, naturalmente, per il catechismo, bar dai prezzi alla portata di portamonete giovanili, ambienti che assomigliano al cinema, teatrini, sale da musica e TV, persino cucine per organizzare incontri conviviali che non sono più, questi, solo per ragazzi e giovani, ma per tutta la comunità parrocchiale quando si ritrova per sagre e feste patronali.

Oggi, a detta di chi ha condotto l'indagine gli oratori spesso risultano essere persino i luoghi dove i ragazzi stranieri hanno le migliori possibilità di socializzare con gli autoctoni. Luoghi di educazione e di vita rassicuranti per i genitori, gli oratori delle comunità parrocchiali italiane sono valide risposte alle domande delle famiglie, dei giovani, dei bambini e, perché no, anche degli enti pubblici locali quando sanno essere collaborativi.

Al Nord del paese si registra da sempre una maggiore diffusione che altrove. Sono aperti, si può dire, ogni giorno e con la proposta di attività impegnative come doposcuola e attività di volontariato danno risposte alla domanda di fare e rendersi utili che insorge negli adolescenti.

Parrocchie e comunità religiose che hanno fatto spazio ad attività oratoriali sono diventate di fatto luoghi di *ecumenismo* e *dialogo interreligioso* pratico... fatta eccezione, infatti, per le attività religiose dedicate, gli oratori hanno le porte aperte a prescindere dalla confessione religiosa di appartenenza di coloro che scelgono di frequentarli.

Nando Pagnoncelli, presidente di *Ipsos Italia*, ha recentemente dato alle stampe per EDB un piccolo libro, che già dal titolo *Un pomeriggio all'oratorio* evoca antiche frequentazioni dello stesso scrivente, ma anche dei personaggi i cui nomi sono riportati in prima di copertina, nomi che rimandano addirittura a professionisti dello spettacolo e altre professionalità cresciute frequentando l'oratorio.

Pagnoncelli che con l'editrice dehoniana aveva già pubblicato *Dare i numeri. Le percezioni sbagliate sulla realtà sociale*, e *Le mutazioni del signor Rossi. Gli italiani tra mito e realtà*, questa volta presenta la prima indagine nazionale sugli oratori, corredata di numeri e tabelle, sui dati relativi agli ambienti e alle proposte formative di questi. Provenienti da 110 diocesi, quei dati disegnano la situazione del contesto italiano, evidenziando il legame esistente al Nord tra parrocchie e oratori con una percentuale che si approssima quasi al 100%, mentre scende al 91% al Centro e all' 87% al Sud in ambedue i casi con prevalenza di oratori a gestione da parte di istituti dei religiosi, non necessariamente anche parrocchiali.

Nelle regioni meglio organizzate a coordinare le iniziative e le attività oratoriane sono spesso le diocesi, come si evince dai dati relativi alla metà del campione. Registrando la presenza di un coordinamento diocesano per gli oratori in quasi la metà delle diocesi del campione, si evince l'importanza che è data a questo fattore, importanza che è altresì confermata dalla richiesta di poterne disporre dove tale coordinamento manca.

Quanto alle attività principali svolte negli oratori: ecco un assaggio dei dati emersi dalla ricerca: in testa si pone il gioco libero 100%, e a seguire l'animazione di gruppo, l'oratorio estivo (*Grest*); all'88% si collocano attività espressive, pellegrinaggi, le feste speciali, i campi scuola; a un livello più basso si incontrano attività sportive e doposcuola (83%).

La formazione spirituale registra una percentuale del 73%, le attività caritative, di volontariato, o culturali del 66%; a livelli decisamente più bassi la formazione liturgica (48%), le attività missionarie e le settimane di vita comunitaria (33%), le attività ecologiche e ambientali (25%).

Quanto agli educatori professionali: il 63% delle diocesi ne è privo; del restante 37%, il Nord, con il 66%, doppia il Centro. Il Sud si ferma al 3% di diocesi che hanno nei propri oratori delle figure retribuite. Il calo delle vocazioni e la forte diminuzione di preti giovani non sarà senza incidenze significative sugli oratori. Quanti parlano della propria esperienza in proposito e lo stesso Pagnoncelli in primis con l'oratorio in quanto tale non mancano di sottolineare il ruolo del "curato" o del cappellano anima dell'oratorio

Tra i nomi riportati in copertina c'è quello don Michele Falabretti prete bergamasco responsabile del Servizio nazionale CEI per la pastorale giovanile, cresciuto in oratorio e dove ebbe la ventura di avere per catechista... la mamma di Nando Pagnoncelli. Falabretti scrive di non potere concepire la sua biografia senza l'oratorio che iniziò a frequentare settenne senza praticamente uscirne più, precisando che l'oratorio non sono le strutture ma le persone e ciò che riescono a fare «*quando trovano tempo e ragioni per stare insieme*».

L'importanza? Nella pastorale nessun altro strumento ne ha più dell'oratorio, luogo di relazioni formative di prossimità con ragazzi e giovani. A dirlo è Marco Moschini, professore associato di Filosofia teoretica e direttore del Corso di perfezionamento in Progettazione, Gestione e Coordinamento dell'Oratorio, presso l'Università di Perugia, rifacendosi proprio ai dati della ricerca *Ipsos*, presentati a suo tempo ai 700 delegati diocesani al convegno nazionale di pastorale giovanile "La cura e l'attesa. Il buon educatore e la comunità cristiana" tenuto a Bologna (28 febbraio 2017).

La media delle attività che si svolgono in un oratorio, appena un po' avviato è di 13: *Grest*, campeggi, ritiri, percorsi spirituali, volontariato, giochi, incontri formativi e di catechesi, attività musicali, spettacoli. Fondamentale il ruolo degli educatori e un progetto educativo condiviso, meglio se pensato a livello anche diocesano.

Negli oratori italiani animatori ed educatori anche retribuiti sono presenti nel 37% del totale delle diocesi, ma al Nord il dato è del 66% delle diocesi, mentre al Sud è solo del 3%. La supplenza del laicato alla mancanza crescente di "giovani preti da oratorio" è già elevata al nord e in avvio al Sud.

A detta di Nando Pagnoncelli, autore del volumetto, è bene non sottovalutare questo fatto che dice evidentemente preparazione da programmare e competenze "esterne" da utilizzare in campo psicologico, pedagogico, sociologico, scolastico. La buona volontà è indispensabile, ma non sarà più sufficiente in oratori alle prese con un mondo adolescenziale e giovanile sempre più complesso, talora problematico e per giunta con retroterra familiari essi pure variegati e complicati. ***

